



INTERVENTO DI GINO MONTIPO'

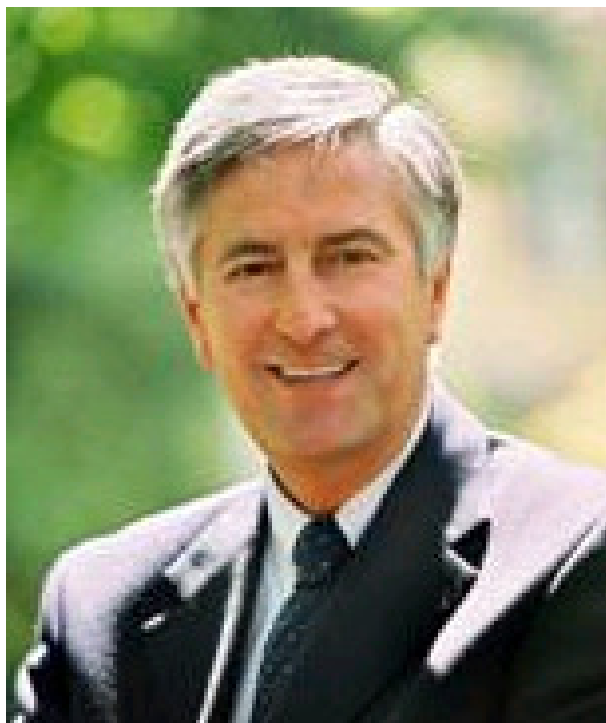
Già Consigliere comunale a Reggio Emilia del gruppo del PD

La fusione per incorporazione di Enia in Iride è una scelta sbagliata

CURRICULUM

Nato a Castelnovo ne' Monti (RE) nel 1951. Titolo di studio: diploma magistrale.

Esperienze lavorative: dal 1973 al 1983 è stato dipendente dell'U.I.S.P. (l'attuale Unione Italiana Sport per Tutti) di Reggio Emilia, ricoprendo vari incarichi direttivi provinciali e nazionali; dal 1983 al 1993 è stato dipendente del Partito Comunista Italiano, Federazione di Reggio Emilia, ricoprendo l'incarico di responsabile del settore informazione (allora denominato stampa, propaganda e informazione) e successivamente del settore ambiente; dal 1993 è dipendente della Cooperativa Italiana di Ristorazione (sede Legale a Reggio Emilia) con l'incarico di responsabile dell'area sociale; dal 2009 è



responsabile per la Direzione della certificazione Etica SA 8000. La CIR è un'azienda cooperativa che fattura (2009) 388,5 milioni di euro, ha 8.000 dipendenti, 4.300 soci cooperatori (dipendenti) e 2.200 soci sovventori.

Esperienze come amministratore pubblico: dal 1975 al 1980 è stato assessore allo sport e successivamente all'urbanistica nel Comune di Albinea (RE); dal 1990 al 1995 è stato assessore provinciale al bilancio – patrimonio - personale - trasporti – sport – caccia e pesca della Provincia di Reggio Emilia; dal 1995 al 2000 è stato (il primo) Presidente del Consiglio Provinciale di Reggio Emilia; dal 2000 al 2004 è stato Presidente del gruppo consigliere dei Democratici di Sinistra in Consiglio Provinciale (RE); dal 2006 al 2009 è stato consigliere comunale a Reggio Emilia nel gruppo DS, poi PD. Dal al 2009 è Vice presidente della S.I.P.E.R. (Ente Fiere) di Reggio Emilia

La fusione per incorporazione di Enia in Iride è una scelta sbagliata

Fui tra i primi a sostenere l'errore dell'unificazione ENIA-IRIDE, prima che i Consigli comunali fossero chiamati a ratificare la decisione.

Preciso che come consigliere comunale votai la delibera di fusione: lo feci per "disciplina" di partito e su invito del segretario della federazione, ovviamente dopo averne detto tutto il male possibile.

Ricordo che dissi di votare in modo incoerente con quello che pensavo, ma in modo coerente con la mia idea di militanza in un partito, nel quale, che è chiamato a ricoprire incarichi, deve rispettare il principio di maggioranza...

Oggi non sono più consigliere comunale. Confesso che non mi pento di aver accettato il principio di maggioranza (del resto non trattavamo uno di quei temi sensibili per i quali si può parlare di libertà di coscienza), tuttavia quando ci ripenso il mio umore peggiora sensibilmente.

Molte cose si sono nel frattempo "aggiunte", ma lo spirito e la lettera della mia posizione mi sento di confermarli in pieno.

Come allora, continuo a ritenere più importante una riflessione sulla "mission" rispetto ad una riflessione sugli aspetti "tecnici", che, pure, erano e sono "traballanti". In questa "partita" sono mancate, e continuano a mancare, ovviamente a mio parere, la politica (quella che si occupa degli interessi della comunità) e la competenza imprenditoriale (soprattutto da parte di ENIA).

Del resto, il generale silenzio delle forze economiche e sociali su di una scelta che io considero tra le più importanti del secolo per la nostra gente, è il sintomo di un malessere e di una non condivisione di fatto che non lascia presagire nulla di buono.....

Nel dicembre 2008 ebbi occasione di dichiarare: la fusione per incorporazione di Enia in Iride è una scelta sbagliata, che impoverisce una comunità che in tanti anni ha saputo creare valore e valori, perché coinvolta e convinta.

L'operazione innaturale (anche per evidenti disomogeneità geografiche) che si vuol portare a compimento, nel ben coltivato disinteresse della nostra gente, non ci aiuterà a migliorare le condizioni del nostro territorio, non migliorerà le condizioni degli utenti, non sarà un elemento di coesione (la moneta più preziosa in tempi di crisi) e farà aumentare il distacco se non proprio il conflitto tra cittadini ed istituzioni.

Da qualunque parte guardi a questa operazione non riesco a trovare ragioni sufficienti a convincermi della sua giustezza e a condividere la responsabilità che l'assemblea dei sindaci azionisti, messa di fronte ad una proposta inattesa e maturata tra da poche selezionate persone, si è assunta.

Non condivido il merito ed il metodo di quella decisione unanime, ma la rispetto, nella speranza che i sindaci rispettino il mio netto dissenso.

Del resto, quanto al metodo, se io fossi stato chiamato a ratificare o meno una simile decisione, avrei prima chiesto il mandato del mio consiglio comunale.

Anche per dar modo a chi la pensava diversamente di pronunciarsi per tempo o, quanto meno, per non mettere i Consigli Comunali di fronte ad un fatto compiuto.

Quanto al merito, le cosiddette multiutility sono, a mio parere, lo strumento per le politiche di governo del territorio, sono il vero strumento di un federalismo tanto invocato quanto temuto.

Se diventano “solo” grandi gruppi industriali perdono anche le proprie eccellenze imprenditoriali. Del resto agiscono, di fatto, in un regime di monopolio che solo l'autorevolezza del soggetto pubblico può, in qualche modo, rendere accettabile. Se viene meno questa autorevolezza, anche attraverso il semplice allontanamento tra utente e sedi decisionali, si perde gran parte del “valore aggiunto” tipico di questo tipo di imprese. Imprese che devono servire ai territori, al loro sistema d'impresa, ai loro cittadini, alla loro gestione sostenibile.

Enia è già il frutto recente di uno sviluppo dimensionale che ha coinvolto giustamente le province di Piacenza, Parma e Reggio e chiude bilanci con decine di milioni di euro di utile; sarebbe il momento per consolidare la propria struttura organizzativa e manageriale bisognosa di manutenzione, riavvicinarsi alla propria utenza che mi pare in sempre maggiore sofferenza, ammodernare ulteriormente le reti e le tecnologie, investire in ricerca ed innovazione.

Può e deve farlo, senza infilarsi un'un'avventura che le condizioni di crisi generale (e della propria quotazione in borsa), la non sufficiente chiarezza politica sul ruolo futuro di queste aziende pubbliche, l'approssimarsi di scadenze elettorali di una certa importanza locale, la impegnino in anni di assestamento e, inevitabilmente, di difficoltà organizzative e identitarie.

La crisi economica e gli scenari che si aprono anche per il nostro Paese e per i nostri territori, rispetto anche all'ottobre scorso, ci impongono maggior attenzione, maggiore prudenza e una più chiara “visione strategica”. Elementi che potrebbero essere utilmente condivisi con la nostra comunità, prima di decisioni irrevocabili. E' incredibile il silenzio dei più accreditati soggetti economici locali sulla questione, ed anche delle forze politiche e dei loro esponenti, fatte salve le preoccupazioni espresse, qualche mese fa, dal giovane direttore di Confcooperative e quelle recenti di Rifondazione Comunista.

Come consigliere eletto nelle liste dei Democratici di Sinistra, poi aderente al Partito Democratico ed al relativo gruppo consigliere, non posso eludere la responsabilità che mi deriva dall'essere rappresentante di un partito. Tuttavia costato che il partito al quale aderisco non ha trovato l'occasione, pur da me sollecitato, di dedicare una discussione ad un evento che io considero tra i più importanti dell'ultimo anno e impegnativo per il futuro della nostra gente.

Non esiste, ad oggi, una posizione di un organo assembleare del PD che giudichi positivamente l'operazione Enia Iride; singole dichiarazioni (per la verità ne ricordo solo due: quella, la prima, dell'On. Castagnetti e, se non ricordo male, quella del Segretario Fantuzzi) non mi pare possano essere sufficienti a definire con certezza la posizione del PD.

Se e quando il PD, in un documento ufficiale della Direzione o dell'Assemblea Provinciale darà indicazione ai propri eletti di votare a favore di questa fusione per incorporazione io, per disciplina, mi adeguerò pur non condividendola, diversamente il mio voto sarà coerente con le cose che ho ritenuto di dover rendere pubbliche con questa nota. Il Consiglio Comunale di Reggio è chiamato a deliberare nella giornata di lunedì 15 dicembre, con un'urgenza tale che il Sindaco, firmatario della delibera, ne chiede, a mio parere senza giustificato motivo, anche l'immediata esecutività.

Se i media riuscissero a fare il miracolo di ottenere una posizione ufficiale del PD,

avrebbero compiuto una “missione impossibile” della quale sarei loro grato. Tra qualche anno, infatti, nessuno si ricorderà di questa mia sofferta e solitaria posizione, ma sono certo che qualcuno ricorderà al PD la sua.